

Una direttiva di palazzo Chigi aggiorna l'analisi di impatto (Air)

Norme Ue perimetrare

Decreti attuativi senza adempimenti extra

DI MARILISA BOMBI

Applicazione delle direttive e dei regolamenti comunitari senza adempimenti ulteriori rispetto a quelli fissati dalla norma Ue. Arriva la bussola per i decreti attuativi delle norme comunitarie, grazie alla direttiva 16 gennaio 2013 del Presidente del Consiglio dei ministri, (in G.U. del 12 aprile 2013) di disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché di aggiornamento del modello Air, previsto dalla legge 246/2005.

Va ricordato che se una nuova direttiva europea non prevede adempimenti formali per avviare un'attività economica, né è rimessa a scelta agli stati membri, non è possibile prevedere alcun obbligo a carico delle imprese; ma se la direttiva comunitaria individua i requisiti inderogabili per svolgere una determinata attività e prevede che la relativa procedura sia definita dal diritto interno, permane autonomia per definire gli adempimenti necessari. Tuttavia, nel caso in cui sia superato il livello mini-

mo di regolazione fissato dalla Ue, deve essere seguita la procedura dell'analisi di impatto della regolamentazione prevista dal regolamento 170/2008. Insomma non c'è margine di manovra per aggirare i principi che vengono stabiliti a livello comunitario e lo Stato, quindi,



fissa le regole operative perché le direttive comunitarie siano correttamente applicate.

Aggiornato l'Air. La novità del provvedimento è che, rispetto alle indicazioni contenute nel primo modello approvato con dpcm 170 del 2008, con la direttiva pubblicata la scorsa settimana, sono state introdotte apposite sezioni, relative alla valutazione di impatto sulle piccole e medie imprese nonché alla valutazione degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi introdotti

o eliminati e, soprattutto, al rispetto dei livelli minimi di regolazione europea.

Gli oneri informativi. Tale provvedimento, peraltro, è soltanto uno dei tasselli con i quali è stato costruito il complesso percorso avviato con i decreti legge in materia di semplificazione e di liberalizzazione emanati negli ultimi anni. Altro regolamento di rilievo, infatti, è il 252/2012 pubblicato in G.U. il 4 febbraio di quest'anno e relativo ai criteri e modalità per la pubblicazione degli elenchi degli oneri a carico delle imprese introdotti ed eliminati. L'obiettivo è quello di disporre del numero più ampio di elementi in relazione al mandato conferito al Governo di revisione complessiva della disciplina per l'esercizio delle attività economiche che dovrà anche individuare «le attività sottoposte ad autorizzazione, a segnalazione certificata di inizio di attività (Scia) con asseverazioni o a segnalazione certificata di inizio di attività (Scia) senza asseverazioni ovvero a mera comunicazione e quelle del tutto libere» così come ha previsto il dl 5/2012 (conv. 35/2012) al comma 4 dell'arti-

colo 12, «Semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche».

Competenza regionale. Sta di fatto che le indicazioni della direttiva pubblicata il 12 aprile scorso sono vincolanti soltanto per lo Stato, anche se le regioni, con un'intesa sottoscritta a livello di Conferenza unificata già il 29 marzo 2007, si sono impegnate ad adottare il criterio dell'Air al fine di migliorare complessivamente la qualità della regolamentazione. Ciò che è certo è che il rispetto del diritto comunitario, in base al primo comma dell'art. 117 Cost., compete a tutti i soggetti ai quali è affidata la potestà legislativa, con la conseguenza che la suddetta direttiva rappresenta un parametro di riferimento ottimale perché consente l'immediata verifica della compatibilità con le norme Ue e, attraverso la corretta compilazione delle diverse sezioni di cui è composto il modello di Air, il riscontro sugli effettivi esiti della regolamentazione.

—© Riproduzione riservata—



Il testo della direttiva su www.italiaoggi.it/documenti

BREVI

Il presidente dell'Air, Dario Greco, è intervenuto sul tema delle società tra avvocati, oggetto di delega legislativa all'art. 5 della Riforma Forense: «L'Avvocatura ha bisogno di mezzi moderni ed innovativi per uscire dalle secche della crisi economica e sociale in cui è invasiata da troppi anni. Le società tra avvocati possono essere nuovi strumenti per migliorare l'organizzazione degli studi, creando sinergie e network tra legali. Mentre le altre professioni hanno trovato regolamentazione dal dm 34 del febbraio scorso», ha proseguito il presidente Greco, «l'Avvocatura è rimasta alla finestra con una delega legislativa semestrale che sta per scadere. «Chiediamo al ministro Severino che si appri rapidamente il decreto legislativo sulle srl tra avvocati», ha concluso il leader dei Giovani avvocati, «pur nell'attuale fase di stallo della politica, che non impedisce di certo l'esercizio delle prerogative governative».

Semplificare e implementare la concessione, ai comuni e agli enti associati all'Anci, di mutui a tassi particolarmente agevolati finalizzati alla costruzione o ristrutturazione di impianti sportivi. È questa la principale finalità del Protocollo d'Intesa fra l'Associazione dei comuni italiani (Anci) e l'Istituto per il credito sportivo (Ics) che sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa convocata domani alle ore 12.00, nella sede Anci di via dei Prefetti 46 a Roma.

In Italia scarsa attenzione e politiche inadeguate sui minori, come dimostra anche l'assenza di proposte su questo tema nel documento elaborato dai «saggi» per le riforme necessarie per il paese. La denuncia dell'avvocatura giunge dal convegno tenutosi ieri a Roma organizzato dall'Organismo unitario dell'Avvocatura e dal Consiglio dell'Ordine forense capitolino, sulla modifica dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, relativo ai minori. Secondo gli avvocati servono le sezioni specializzate, basta con la fallimentare esperienza dei tribunali dei minori.

Costo dell'appalto detratto solo con contratto scritto

Il costo dell'appalto non può essere detratto sulla base delle sole fatture ma è necessario un contratto scritto fra committente e appaltatore. Lo ha sancito la Cassazione che, con l'ordinanza n. 7897 del 28 marzo 2013, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria. Insomma a fronte di grossi lavori le fatture sono del tutto insufficienti, dice la Suprema corte, ai fini del beneficio fiscale. Infatti, dicono gli stessi Ermellini, un appalto di importo molto considerevole, come in questo caso, va stipulato con atto scritto, o comunque in maniera da lasciare una traccia documentale. Questo, rileva ancora la Corte, non risulta che sia avvenuto nel caso in esame, quindi appare legittima la conclusione che quel contratto non fosse stato mai stipulato. Tanto più che la parte privata non ha offerto alla valutazione del giudice argomenti per ritenere che nella specie la stipula di un contratto scritto non fosse necessaria per particolari ragioni, idonee a superare l'«ad quod plerumque accidit». Il fatto certo è che mancava la prova della redazione del contratto di appalto, quindi la contribuente non aveva diritto alla detrazione di imposta. In più la Cassazione ribadisce il principio generale per cui è il contribuente a dover fornire la prova dell'autenticità delle fatture. Sul punto l'ordinanza precisa che qualora l'amministrazione contesti al contribuente l'indebita detrazione di fatture, in quanto relative ad operazioni inesistenti, e fornisca attendibili riscontri indiziari sulla inesistenza di quelle fatturate, come nella specie, è onere del contribuente dimostrare la fonte legittima della detrazione o del costo altrimenti indeducibili, non essendo sufficiente, a tal fine, la dimostrazione della regolarità formale delle scritture o le evidenze contabili dei pagamenti, in quanto si tratta di dati e circostanze facilmente falsificabili. Dunque ora la causa dovrà tornare presso un'altra sezione della commissione tributaria regionale dell'Emilia Romagna che dovrà riconsiderare la vicenda e, nel caso il contribuente non provi l'esistenza di un contratto scritto, dovrà negare la detrazione al committente.

Debora Alberici



La sentenza su www.italiaoggi.it/documenti

La gare crescono del 10% ma il valore cala del 24%

Il primo trimestre del 2013 registra una riduzione del 60% del valore del mercato dell'ingegneria e dell'architettura rispetto alla media degli ultimi cinque anni. È questo quanto risulta dall'aggiornamento al 31 marzo 2013 dell'osservatorio Oice-Informatel sulle gare per servizi di ingegneria e architettura, 353 gare per un importo complessivo di 19,3 milioni di euro, di cui 7,4 sopra soglia. Rispetto al mese di marzo 2012 il numero delle gare cresce del 10,3% (-34,5% sopra soglia e +14,8% sotto soglia) e il loro valore cala del 24,1% (-48,4% sopra soglia e +6,9% sotto soglia). Preoccupato il vice presidente vicario Oice, Luigi Iperiti: «Le gare d'ingegneria e architettura per il mercato pubblico sono un terribile termometro di come l'Italia sta affrontando questa crisi. La temperatura sta scendendo a zero. Sembra che le nostre amministrazioni non vedano un futuro altrimenti si concentrerebbero almeno sui progetti, che richiedono investimenti limitati, per averli pronti nel momento in cui fossero disponibili i fondi per le costruzioni. Per ogni punto percentuale perso», continua Iperiti, «cresce il numero delle imprese e degli studi professionali che chiudono. La stretta della spesa pubblica sta strangolando il nostro settore e, solo rivedendo i vincoli del patto di stabilità che penalizzano gli investimenti e impediscono anche ai comuni virtuosi di pagare le imprese, si potrà iniziare ad intravedere una via di uscita. Ma occorre fare presto perché le imprese non hanno più ossigeno, le banche non si espongono più e i prossimi mesi saranno ancora più duri di quelli che abbiamo alle spalle. Occorre subito dare vita a un governo che prenda in mano il paese e dia una rapida indicazione delle priorità», ha continuato Iperiti, «una delle priorità è riprendere a portare avanti i progetti». In forte discesa l'andamento delle gare miste, cioè di progettazione e costruzione insieme: il valore messo in gara nei primi tre mesi del 2013 scende del 44,7% rispetto al primo trimestre del 2012. Sono sempre alti i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: per le gare indette nel 2011 è al 38,9%, per quelle indette nel 2012 è al 33,8%.

Marco Solaita